

MU AZINE

N⁰³₂₁

Design Prodotto Servizio Evento

Learning from emergency

MUGAZINE – Magazine Università di Genova
Magistrale in Design del Prodotto e dell'Evento

Numero (Issue)
03, Dicembre 2021

Periodicità (Periodicity)
Annuale

Editore (Publisher)
GUP – Genova University Press
Via Balbi, 5
16126 Genova (GE)

Promotore (Promoter)
Università di Genova
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino, 37
16123 Genova (GE)

Stampa (Print)
Grafiche G7
Via G. Marconi, 18 A - 16010 Savignone (GE)
e-mail: graficheg7@graficheg7.it



Open access:
I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.
Alcuni diritti sono riservati

Direttore scientifico (Scientific director)
Enrica Bistagnino

Direttore editoriale (Editorial director)
Alessandro Valenti

Comitato di direzione (Advisory board)
Annalisa Barla, Alberto Bertagna, Niccolò Casiddu,
Manuel Gausa Navarro, Chiara Olivastri, Silvia Pericu,
Massimo Musio Sale, Andrea Vian

Comitato di redazione (Editorial board)
Luca Parodi (coordinamento redazione, *coordination editing*)
Giovanna Tagliasco (coordinamento progetto grafico/
coordination editing graphic project), Alessandro Castellano
(referente/referent GUP), Alessandro Buzzo,
Laura Arrighi, Xavier Ferrari Tumay, Chiara Olivastri,
Valeria Piras, Armando Presta

Magazine fondato da Raffaella Fagnoni 2018
ISSN 2724-1580

Mugazine online
<https://gup.unige.it/node/261>

mugazine@unige.it

Saggi Essays

Microstorie Microstories

Best of

11	Imparare dall'emergenza. La storia della nave da crociera Diamond Princess <i>Learning from emergency. The inside story of the Diamond Princess cruise ship</i> Gennaro Arma, Alessandro Bertirotti, Massimo Musio-Sale, Angela Denise Peri, Mario Ivan Zignego	53	Quando la didattica fa ricerca. Micro-mobilità collettiva sostenibile e Covid-safe: un progetto realizzabile. <i>When teaching does research. Sustainable and Covid-safe collective micro-mobility: a feasible project</i> Matteo Covini, Massimo Musio-Sale
21	La casa da abitare. Luogo per vivere e per studiare <i>The home to live in. Place to live and to study</i> Laura Arrighi	67	Soluzioni touchless tra opportunità e inclusione. Tecnologia a distanza: dalle mani alla voce <i>Touchless solutions between opportunities and inclusion. Contact-free technology: from hands to voice</i> Federica Delprino
31	Il tirocinio formativo nel servizio sociale professionale al tempo del Covid <i>Training in professional social service in the time of Covid</i> Alessandra Carnacina	75	Un nuovo modo di vedere le cose <i>A new way of seeing things</i> Andrea Lovotti
39	Subject Design Lab. Un'esperienza laboratoriale di formazione internazionale svolta con successo dall'Università di Genova insieme alla Beijing University of Chemical Technology. Coronamento della prima coorte della Doppia Laurea in Design. <i>A laboratory experience of international learning successfully developed by UniGe and Beijing University of Chemical Technology as crowning of the first cycle of Double Degree Design graduates.</i> Niccolò Casiddu, Massimo Musio-Sale, Francesco Burlando, Matteo Camia, Matteo Covini, Claudia Porfirione, Yangxian Lei, Annapaola Vacanti, Yaqi Wang	81	Resilienza digitale <i>Digital resilience</i> Isabella Nevoso
91	Digital Visions of Dynamic cities. tecniche e linguaggi di rappresentazione urbana ai tempi del Covid-19 <i>Digital Visions of Dynamic cities. Techniques and languages of urban representation at the time of Covid-19</i> Martina Capurro, Ami Licaj	99	Il design come esercizio <i>The design as an exercise</i> Luca Parodi
95	Erogare un ciclo di laboratori per matricole in modalità asincrona: il caso studio di TTMI <i>Delivering an asynchronous cycle of freshman labs: The TTMI case study</i> Rita Cersosimo, Giulia Lombardi, Alice Pagano	101	Design per l'innovazione sociale: progettare durante la pandemia <i>Design for social innovation: co-designing during the pandemic</i> Giovanna Tagliasco
109	Laboratori, Workshop, Tesi, della Magistrale in Design del Prodotto e dell'Evento, UniGe <i>Laboratories, Workshops, Theses, of the Master's Degree in Product and Event Design, UniGe</i> studenti/students		

Learning from emergency

di Enrica Bistagnino, Alessandro Valenti

Nel febbraio del 2020, in relazione al lockdown conseguente alla pandemia da SARS-CoV-2 le università italiane hanno attivato, in tempo reale, un piano di formazione a distanza. L'improvvisa necessità di attuare una didattica sostitutiva a quella tradizionale in presenza ha favorito, in un certo senso, l'avvio delle procedure da remoto in modo sostanzialmente 'irriflessivo'. La tensione verso l'apprendimento degli strumenti necessari alla didattica on line ha infatti reso superflua, almeno in fase iniziale, ogni considerazione sull'opportunità di uso di questa metodologia, orientando, invece, l'interesse verso i molteplici webinar di supporto all'utilizzo delle funzionalità delle varie piattaforme. In altri termini, l'obiettivo fondamentale dell'intera comunità accademica era quello di risolvere nell'immediato l'attuazione della didattica, e così è stato. Nel tempo, è poi maturata una riflessione più ampia, talvolta sviluppata nell'ambito di commissioni e consigli, altre volte emersa in modo occasionale nel confronto fra colleghi e con gli studenti. Pur con qualche semplificazione, si possono individuare alcuni temi centrali riferibili a questioni di ordine tecnico in relazione al perfezionamento funzionale degli strumenti; a valutazioni in merito all'efficacia della didattica in rapporto ai mezzi di formalizzazione e trasmissione dei contenuti; a considerazioni più generali relative all'impatto e ai futuri effetti della formazione a distanza sulla comunità universitaria. In considerazione del protrarsi della situazione emergenziale, dopo quasi due semestri di didattica on line; dopo quasi un anno di eventi, conferenze, workshop, attività gestionali a distanza, quali insegnamenti possiamo trarre? Cosa rimarrà di questa esperienza? La domanda è anche un'altra: cosa il design - e chi lo insegna - può fare per risolvere il tema del social distancing? Come cambierà il modo di progettare le forme d'uso degli spazi e le funzioni delle cose? Quali riflessioni stanno emergendo all'interno dei corsi universitari che si occupano di prodotto, servizio ed evento? Che percorsi di ricerca si stanno intraprendendo? E se invece non si trattasse di un episodio delimitato e temporaneo, ma di un processo irreversibile che, come altri, partecipa a un cambiamento socio-culturale profondo, quella che alcuni indicano come una sorta di transizione antropologica? Ricordando l'atteggiamento intellettuale che Robert Venturi, Denise Scott Brown e Steven Izenour hanno segnalato nella prefazione a *Learning from Las Vegas* (1972) si invitano colleghi e studenti a riflettere sul tema della didattica a distanza per pervenire "through open-minded and non judgmental investigation, [...] to understand this new form and to begin to evolve techniques for its handling".

*In February 2020, in light of the lockdown caused by the SARS-CoV-2 pandemic, Italian universities activated a distance learning plan in real time. The sudden need to implement an alternative teaching method to the traditional in-person model has favored, in a sense, substantially 'impulsive' remote procedures. The pressure to learn about the tools necessary for online teaching has, in fact, at least initially, made any considerations regarding the opportunities of this methodology superfluous, instead channeling interest in the many supporting webinars to the use of features on the various platforms. In other words, the fundamental goal of the entire academic community was that to resolve the implementation of teaching in the immediate term - and that's just what it did. Over time, a broader reflection matured, sometimes developed in committees and councils, other times emerging from discussions between colleagues and students. Although simplified, we can identify several key themes related to technical issues as they pertain to the functional improvement of the tools; to evaluations regarding the effectiveness of teaching in relationship to the means of formalization and transmission of the content; and to more general considerations regarding the impact and future effects of distance learning on the university community. Considering the prolongation of this emergency situation, after almost two semesters of online learning and nearly a year of events, conferences, workshops and remote management activities, what lessons can we learn? What will remain from this experience? Another question also remains: what can design - and those who teach it - do to resolve the issue of social distancing? How will the way we design the usage of spaces and functions of things change? What reflections are emerging within university courses that deal with products, services and events? What research paths are being pursued? What if, instead, this isn't a limited and temporary episode, but an irreversible process that, like others, participates in a profound socio-cultural change which some identify as a sort of anthropological transition? Recalling the intellectual stance that Robert Venturi, Denise Scott Brown and Steven Izenour detailed in the preface to *Learning from Las Vegas* (1972), colleagues and students are invited to reflect on the issue of distance learning «through open-minded and non judgmental investigation, [...] to understand this new form and to begin to evolve techniques for its handling». Those involved are invited to reflect on the many implications of the radical modification triggered by the introduction of remote learning to highlight critical issues and values on which to reason in relation to designing the future of education. The invitation is also extended to the world of design.*